

«Il monumento sarà il simbolo della nuova Como»

Tante voci a favore dell'opera sulla diga foranea
Altezza di 16,5 metri, come la Casa del fascio

— L'opera di Libeskind sarà alta esattamente come la Casa del Fascio. Sedici metri e mezzo. Poco più della metà del monumento ai Caduti.

E a fronte di una città divisa, l'opera piace a esponenti di spicco in diversi settori. L'imprenditore nel settore del legno **Maurizio Riva** dice: «È innovazione, ho visto che si ispira alla pila di Alessandro Volta. Tutte le città hanno segni identificativi e non vedo perché questo non possa accadere anche a Como. Non andiamo sempre a criticare quello che si fa, già non si fa nulla. Questa è un'occasione per la città di Como».

Entusiasta la commercialista **Giulia Pusterla**, che era stata anche assessore al Bilancio nella giunta Lucini fino allo scorso novembre. «La scultura di Libeskind è molto moderna, mi piace molto. È perfetta con il nostro lago. Credo sia giusto che si ricordi Alessandro Volta, siamo famosi in tutto il mondo per questo. Bisogna avere il

coraggio di aprirsi a cose nuove e di qualità, che faranno migliorare la città e saranno un'attrattiva per i turisti».

«Serve una traccia nuova»

Parla di opportunità anche **Barbara Minghetti**, presidente di As.lico e anima del Teatro Sociale: «Da cittadina - dice - sarei curiosa, anzi, sono curiosa. Sono aperta a nuovi interventi e credo che la città di Como abbia bisogno davvero di un intervento contemporaneo. Abbiamo tante bellezze storiche e forse è il momento di avere anche un segno contemporaneo. Non entro però nel merito del progetto perché non ho le competenze per farlo e non ho ancora avuto l'opportunità di approfondirlo».

Invita a guardare avanti, al futuro, anche **Ambrogio Taborelli**, imprenditore con un passato da presidente dell'Unione Industriali: «Sono assolutamente favorevole - dice convinto -. Mi piace molto la storia per cui tutto quello che ha un sapore di storia va conservato e tutelato, ma bisogna

aprirsi anche al nuovo. Mi ricordo, ad esempio, le polemiche di qualche anno fa per la piramide costruita fuori dal Louvre a Parigi. Opera contestatissima e che ora è splendida e un ulteriore tratto distintivo della città».

«Il futuro non si rifiuta»

E ancora: «Può piacere o no, ma non credo di debba rifiutare il futuro. Bisogna avere il coraggio di innovarsi. Sono stato al Teatro Sociale venerdì sera, alla prima del Don Giovanni. Una versione dissacrante, che può far discutere, ma fatta bene. Bisogna guardare più in là. Como è molto meno provinciale di quello che vuol far credere, ci stiamo incamminando su una strada virtuosa, non fermiamoci».

E giovedì 9 ottobre alle 17.30 in sala Stemmi a Palazzo Cernuzzi verrà presentata pubblicamente l'opera di Libeskind. Ad organizzarlo è l'assessore all'Urbanistica **Lorenzo Spallino** e saranno invitate le associazioni di categoria e rappresentanti politici. Sarà però aperto a tutti i cittadini che vorranno partecipare. ■ **G. Ron.**

LA LETTERA

DARKOPANDAKOVIC

È la piazza del lago Lì l'opera è inutile

Il paesaggio del primo bacino è costituito dalla sequenza di ville, giardini, profili di montagne che si affacciano sulla grande "piazza" del lago. Questa "piazza" d'acqua, costituita da sempre da soli elementi funzionali (diga e molo di S. Agostino, pontili, approdi per la navigazione privata) è intensamente animata dal movimento di barche e battelli.

È evidente che il centro di questo spazio costituisce un punto focale di ineguagliabile importanza ed è pure evidente che qualsiasi episodio inserito in questo punto focale acquisisca una incomparabile rilevanza. Qualsiasi forma posta sulla rotonda della diga, al centro di tutte le visuali che si incrociano nel primo bacino del lago, diventerebbe "espressiva" perché è il luogo stesso che le conferisce intensità. In parole più semplici: è un giochino facile mettere proprio lì qualcosa che si noti...

L'opera si presenta come un "parassita" del luogo eccezionale e da esso trae forza. Analoga rilevanza acquisirebbe qualsiasi oggetto posto al centro di piazza del Campo a Siena o davanti a piazza S. Marco a Venezia o nel centro del canale della Giudecca.

Ad un artista o ad un architetto, se è davvero bravo, chiediamo che sintetizzi e risolva uno spazio difficile, che lo renda da insignificante, espressivo... Ecco perché abbiamo detto "fatelo ma non lì", e la provocazione ha funzionato perché nessuna voce ha spiegato il senso vero di quell'opera, in un luogo che già di per sé è bello.

Adifesa dell'intervento è stato detto che "l'architetto è famoso". Cosa si dice dell'opera d'arte? È stato altresì detto che il monumento in onore di Volta riprendeva le iniziali del suo nome. È stato detto ancora che si trattava di un omaggio alla luce, ma su questo si sospendeva ogni valutazione perché in quella data non erano stati pubblicati disegni o bozzetti. Siamo stati perplessi di fronte a questo modo di disporre degli spazi e del patrimonio culturale pubblico: come se sia più importante impossessarsi di un manufatto, cui si attribuisce valore magico, che non interessare e coinvolgere la cittadinanza sulle forme che l'evoluzione della città potrà assumere: unico passaggio valido perché la città migliori nel sentimento di appartenenza e di identità dei suoi abitanti.

Colpo di scena! Mentre si svolge la presentazione ufficiale dell'opera, si diffonde in rete l'immagine di un grattacielo proposto da Libeskind per la Gazprom di San Pietroburgo nel 2006 con le identiche precise forme del monumento di Como. Si ha subito l'impressione che Libeskind stia regalando a Como il modellino, usato, del suo grattacielo: il modello in scala ridotta del Palazzo a San Pietroburgo, mai realizzato per incompatibilità ambientale in una città Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Durante la presentazione campeggia la scritta: "The Life Electric" si ispira alla tensione elettrica tra due poli di una batteria, il grande dono di Volta all'umanità".

Erano due poli di batteria anche per il grattacielo di Gaz-

prom? Delle due una sola può essere quella vera: o Libeskind ha raccontato un'altra storia a Putin nel 2006 oppure ha improvvisato un nuovo racconto per i comaschi nel 2014.

Architetto, presidente de "La Chiave di Volta"

Altezze a confronto

